

DOMANI LA PRESENTAZIONE

Castellina e le vite appassionate fra amore, ideali e comunismo

Silvia Neonato

«Alla presentazione del mio libro vengono solo donne, agli uomini dell'amore non gliene frega nulla». Ma come nel suo nuovo "Amori comunisti", edito da **nottetempo** (sarà presentato domani alle 17) parla di tre uomini, che ancorché a volte fedifraghi, amano con passione indomita le proprie compagne e ora dice che agli uomini dell'amore non importa? Luciana Castellina, intellettuale comunista radiata dal Pci nel '69, fondatrice del Manifesto e tuttora impegnata in politica alla soglia dei 90 anni, si fa più seria: «I maschi si innamorano e patiscono le pene amorose, ma non socializzano, non ne parlano. Forse si vergognano, le vivono come una debolezza. Le donne al contrario esternano, sia sugli amori felici sia su quelli infelici. Sui quali si fanno giustamente consolare».

La prima storia raccontata è la vita amorosa del fascinoso e coraggioso poeta turco Nazim Hikmet, che passò oltre 15 anni in galera per via delle proprie idee politiche. Tra i suoi amori, un posto importante va a Munnever Andaç, che Castellina stessa ha incontrato a Istanbul nel 1960 quando il Pci la inviò a indagare dove erano finiti i militanti comunisti turchi perseguitati. Lì incontrò la giovane Munnever che da quasi 10 anni di fatto viveva agli arresti domiciliari con due bambini perché Hikmet era fuggito in Russia dove si era pure rifatto una vita con un'altra. Amarezza dignitosa e forza colpiscono la giovane militante italiana che solidarietà con lei e si interroga sul poeta, ormai malato, per la cui scarcerazione si erano mobilitati Sartre, De Beauvoir e tanti

altri intellettuali nel mondo.

Inviata di Paese sera Castellina lo era anche quando fu arrestata in Grecia nel '67 durante il golpe dei colonnelli: e di Creta è la seconda coppia narrata. Lei è Arghirò Polichronaki, staffetta partigiana e guerrigliera, fino alla fuga in Italia e poi in Russia con Nikos Kokovlis, partigiano e poi leader del partito comunista greco. Insieme resistettero quasi 15 anni nascosti tra le alture di Creta, nelle grotte montane e in quelle marine, nutrendosi di bacche o assistiti da pastori e militanti che via via i regimi greci di destra incarceravano o uccidevano, fedeli alle idee comuniste fino dal tempo della resistenza ai nazisti. Ideali che verranno messi a dura prova negli anni Sessanta trascorsi in Urss dove finalmente si sposarono ed ebbero un figlio e una vita normale. Poi finalmente rientrarono in Grecia e nel 2007 Arghirò, accompagnata da Castellina, tornò dai militanti comunisti e dai loro figli in Puglia, nelle case e nelle stalle dove nel '62 avevano curato i compagni arrivati nel buio su una barca di fortuna, prima di farli passare clandestinamente in Austria e da lì in Urss.

Nell'America del maccartismo incontriamo invece una militante comunista che si batte contro la segregazione nera, Sylvia Berman e il compagno da lei amato, Robert Thompson, eroe dell'esercito Usa nella seconda guerra mondiale, sindacalista comunista, incarcerato, perseguitato, vissuto povero in clandestinità come Sylvia del resto, cambiando nome, città e nascondiglio. Anche per loro la vita diverrà normale negli anni Sessanta, ma lui muore giovane anche in seguito alla sprangata in testa ricevuta in

carcere da un fascista jugoslavo imprigionato in America.

Spiega Castellina: «Sono stata ospite a casa di Sylvia Berman a New York. Noi sottovalutiamo il maccartismo, sembra abbia riguardato qualche artista di Hollywood e pochi altri. In realtà coinvolse migliaia di persone, decapitò il sindacalismo e durò fino e oltre la presidenza di John Kennedy. Ho raccontato la grande storia per chiarirne alcuni passaggi meno studiati, ma mi sono voluta soffermare anche sulle vite di persone che ho conosciuto bene e che ho tenuto nel cuore». —



Luciana Castellina, 89 anni

